



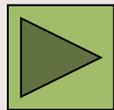
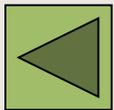
# Il pellegrinaggio in età medievale

**Luigi Russo**  
**Roma, 2018 – versione 2,8**





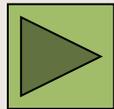
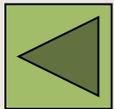
# La nascita del fenomeno



# Le origini del pellegrinaggio cristiano/1



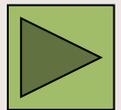
- Nei primi secoli dell'era cristiana la pratica di pellegrinaggio fu limitata a pochi individui – solitamente di condizione benestante – che partivano alla volta della terra in cui si erano svolte le vicende terrene di Cristo e dei suoi primi discepoli (la prima attestazione di un pellegrino in Terrasanta è **Melitone di Sardi**, morto nel **190**, menzionato da Eusebio di Cesarea);
- Solo con la concessione della piena libertà di culto per i cristiani, nel IV secolo, però la pratica del pellegrinaggio viene intensificandosi;



# Le origini del pellegrinaggio cristiano/2



- Un ruolo di primo piano è occupato dalla madre dell'imperatore Costantino, Elena (poi santificata), che secondo alcune fonti posteriori si fece promotrice, nel 326, della riscoperta della Vera Croce di Gesù Cristo;
- Il ritrovamento della reliquia si svolse nell'ambito di un ambizioso programma edilizio di rifondazione della città gerosolimitana (distrutta nei secoli I-II d.C. a seguito di alcune rivolte) che a partire da quell'epoca venne punteggiandosi di una serie di monumenti cristiani che ricordavano ai pellegrini i vari luoghi della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo;



# Le origini del pellegrinaggio cristiano/3

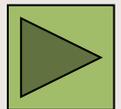


Ritrovamento della Sacra Croce, stampa del XVI secolo

# Egeria (IV secolo)



- Di origine spagnola, scrisse un resoconto del suo pellegrinaggio ai luoghi Santi (compiuto negli anni Ottanta del IV secolo) per le proprie consorelle;
- Costante è la ricerca da parte dell'autrice di trovare nei luoghi da lei visitati la conferma del testo biblico;
- L'*itinerarium*, mutilo, ci è giunto in **un solo manoscritto** conservato a Montecassino;

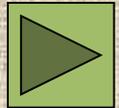


# Dall'*Itinerarium* di Egeria:



«Giunti in quella piana (*scil.* del paese di Moab), avanzammo fino a questo luogo: lì facemmo un'orazione, leggendo anche una parte del Deuteronomio, ed il cantico di Mosè e le benedizioni che aveva pronunciate sopra i figli di Israele (Dt 33, 2-29). E di nuovo, dopo la lettura, si fece un'orazione e rendendo grazie a Dio partimmo di là. Questa era sempre la nostra abitudine: tutte le volte che potevamo arrivare nei luoghi desiderati, per prima cosa dire lì un'orazione, poi leggere il brano relativo dalla Bibbia, poi recitare un salmo adatto alla circostanza e poi di nuovo fare una preghiera».

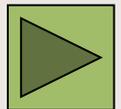
(*Itinerarium Egeriae*, cap. X, par. 7, pp. 37-38)



# Altri pellegrini (IV-VI secolo)



- *Itinerarium Burdigalense* (333)
- Gerolamo, *Epitafio di Paola* (386)
- Eucherio, *De situ Hierosolymae* (seconda metà del V secolo)
- Teodosio, *De situ Terrae Sanctae* (fine V-inizio VI secolo)
- *Itinerarium Antonini Placentini* (570 circa)



# L'ampolla di un pellegrino



- Le **eulogie** erano flaconi di piccola taglia, solitamente realizzati in terracotta, venduti ai pellegrini che giungevano da lontano;
- Tali contenitori erano riempiti con olio santo o con acqua che era stata a contatto con le reliquie dei santi;

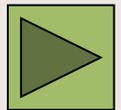
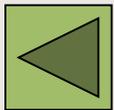


Efeso (Turchia), ampolla in terracotta del VI secolo,  
Museo del Louvre di Parigi

# Adomnano di Iona (fine VII secolo)



- Monaco scozzese, abate dell'isola di Iona (nelle Ebridi) dal 679 al 704;
- Redatto a partire dalle informazioni raccolte da un vescovo franco di nome **Arculfo**, la cui figura storica è però labile;
- Il successo del testo, e della riscrittura fatta pochi decenni dopo da **Beda** (673-735), lo rese uno dei resoconti altomedievali più celebri;



# Dal *De locis sanctis* di Adomnano/1:



«Verso Oriente, invece, un'altra grandissima chiesa fu costruita nel luogo che in ebraico è chiamato Golgota. Nella sua parte superiore è sospeso alle funi un grande candeliere circolare di bronzo con lampade, sotto il quale è collocata una grande croce d'argento, innalzata nel medesimo luogo in cui un tempo fu piantata la croce di legno, sulla quale patì il Salvatore del genere umano. (...)

Attigua a questa chiesa costruita sul Calvario con una struttura quadrangolare di pietra, nella zona orientale, si trova la basilica edificata con grande magnificenza dal re Costantino che viene chiamata anche *Martirium*, innalzata nel luogo in cui, come si racconta...

*continua*



## Dal *De locis sanctis* di Adomnano/2:



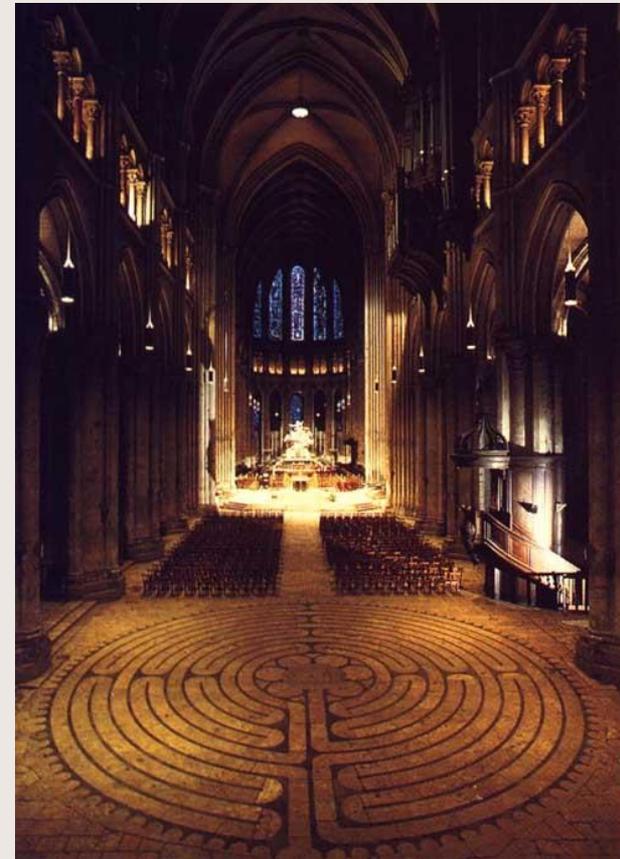
...la croce del Signore nascosta sotto terra insieme alle altre due croci dei ladroni, fu ritrovata dopo 233 anni per dono del Signore stesso. Fra queste due chiese, dunque si trova il famoso luogo in cui il patriarca Abramo allestì un altare, sul quale pose una catasta di legno, e brandì la spada sguainata per immolare suo figlio Isacco; ora qui si trova una mensa di legno non piccola, sulla quale il popolo offre le elemosine per i poveri. Ma il venerando Arculfo, in risposta alla mia domanda più precisa, aggiunse anche questo, dicendo: “Fra l’Anastasi (...) e la basilica di Costantino si apre un piazzale fino alla chiesa del Golgota, in cui giorno e notte ardono sempre delle fiaccole”».

(Adomnano, *De locis sanctis*, Libro I, capp. V-VI)

# Il labirinto



Il labirinto, presente nei pavimenti di numerose chiese romaniche francesi ed italiane, è simbolo della complessità della salvezza divina, ma poteva anche essere utilizzato per pratiche penitenziali o per ricordare la lunga strada del pellegrino

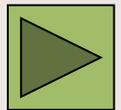
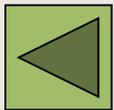


Cattedrale di Chartres, inizio XIII secolo

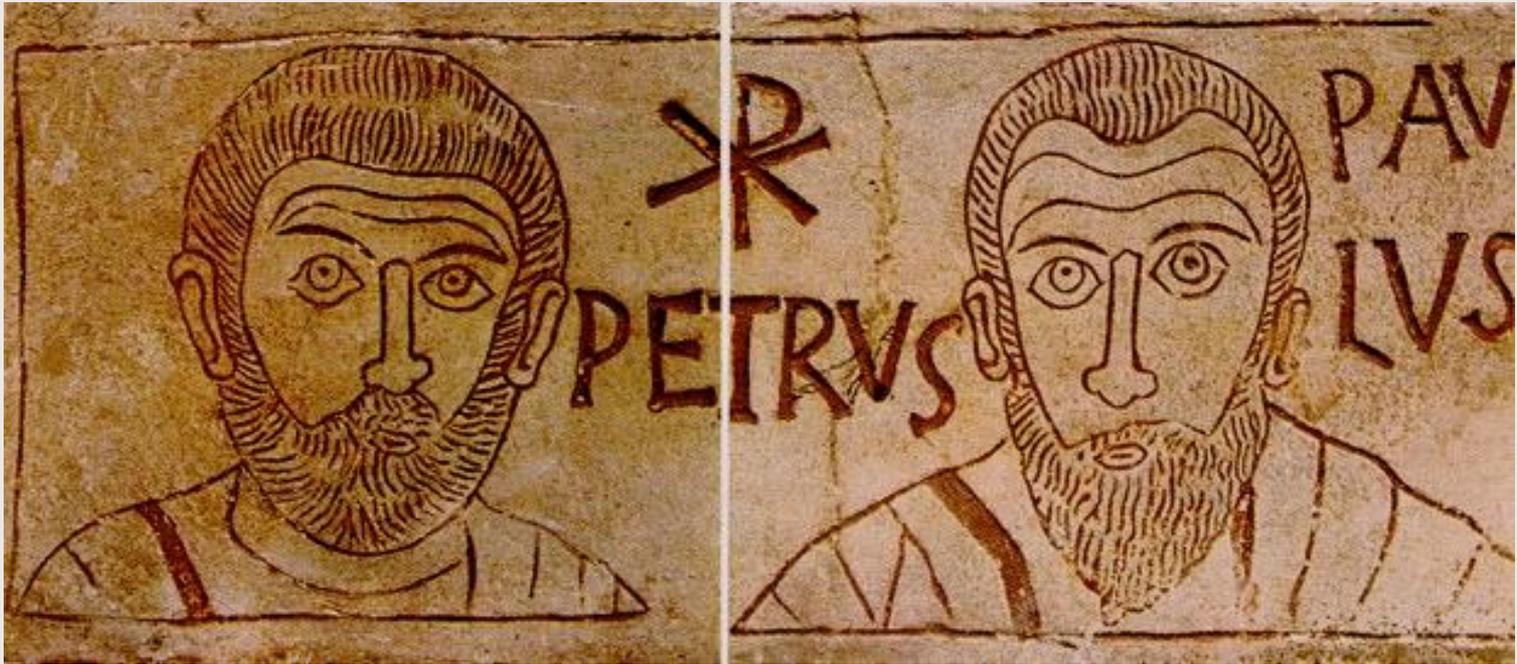
# Luoghi di pellegrinaggio: Roma/1



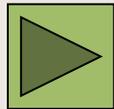
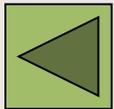
- La rifondazione di Gerusalemme, Città Santa per eccellenza, non rimane un evento isolato: a partire dal V secolo, in tutta la Cristianità si registra la costruzione di santuari che ospitano reliquie di santi locali particolarmente venerati, come nel caso di san Martino a Tours;
- Il caso più eclatante delle trasformazioni connesse all'affermazione del pellegrinaggio è costituito da Roma, sede in cui erano stati martirizzati san Pietro e san Paolo;
- La trasformazione di Roma da città imperiale a cristiana rappresenta uno dei fenomeni che maggiormente incisero sul paesaggio architettonico dell'Urbe;



# Luoghi di pellegrinaggio: Roma/2



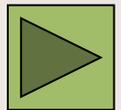
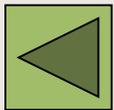
Iscrizione sepolcrale di Asellus, proveniente dal cimitero di sant'Ippolito sulla via Tiburtina,  
IV secolo, Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano



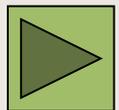
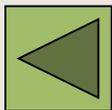
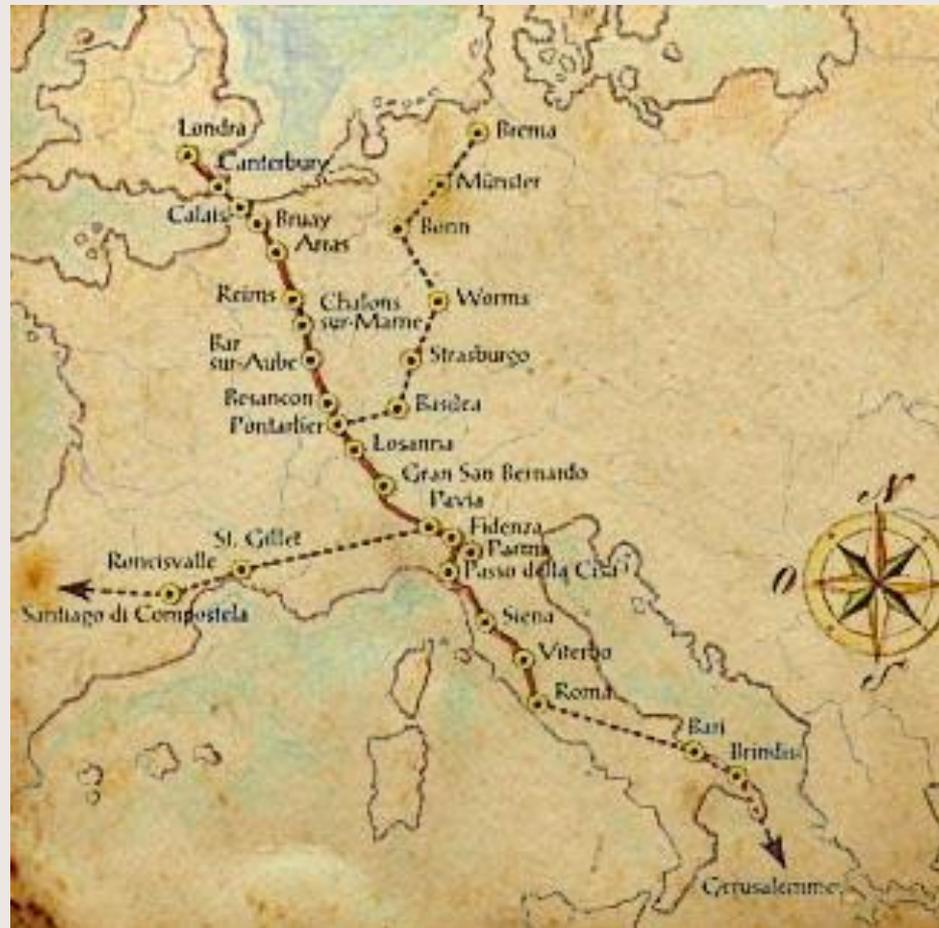
# Luoghi di pellegrinaggio: da Canterbury a Roma/1



- Arcivescovo di Canterbury, Sigerico compie un itinerario che dall'Inghilterra lo porta a Roma nel **990** (la più antica menzione della **Via Francigena** in un diario di viaggio);
- Delle **79** località attraversate da Sigerico nell'itinerario originale, 34 sono centri urbani: Canterbury, Calais, Bruay, Arras, Reims, Châlons-sur-Marne, Bar-sur-Aube, Besançon, Pontarlier, Losanna, Gran San Bernardo, Aosta, Ivrea, Santhià, Vercelli, Pavia, Piacenza, Fiorenzuola d'Arda, Fidenza, (deviazione per Parma), Fornovo di Taro, Pontremoli, Aulla, Luni, Carrara, Camaiore, Lucca, Porcari, Altopascio, San Genesio, San Gimignano, Colle di Val d'Elsa, Siena, San Quirico d'Orcia, Bolsena, Viterbo, Sutri, Roma;
- Sigerico impiegò 79 giorni a percorrere il viaggio di ritorno a casa, prevalentemente a piedi: circa **1600 chilometri**;



# Luoghi di pellegrinaggio: da Canterbury a Roma/2



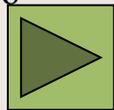
# Luoghi di pellegrinaggio: San Michele sul Gargano/1



- Risalente all'ultimo decennio del V secolo a seguito di un'apparizione dell'arcangelo Michele, la grotta garganica divenne già nel **VI secolo** la meta di un culto frequentato da folle di pellegrini;
- San Michele divenne, in seguito, il santo patrono dei Longobardi senza che si interrompesse mai il flusso di pellegrini provenienti da tutto l'Occidente. Particolare devozione verso l'arcangelo fu dimostrata dai pellegrini normanni nell'XI secolo;



Graffiti con le firme di visitatori longobardi e di nobili pellegrini dell'alto Medioevo



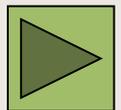
# Luoghi di pellegrinaggio: San Michele sul Gargano/2



«Prendi ormai sicuro, la strada, o pellegrino, chiunque tu sia, che giungi a onorare i tetti di Pietro e sul Gargano la roccia del venerabile speco. Dal suo aiuto protetto

(*scil.* la regina Ansa), del bandito la lama non temerai, non del freddo i rigori, né le nuvole dense di notte oscura: ha preparato infatti per te un comodo asilo e vivande»

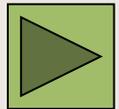
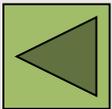
[Paolo Diacono, *Opere*, t. 2, a cura di L. Citelli, Aquileia 2014, pp. 398-399]



# Si noti che:



- L'epitaffio posto sulla tomba della regina **Ansa**, consorte del re longobardo Desiderio (756-774), ricorda vari lavori fatti eseguire dalla regina per assicurare ampi ricoveri e cibo ai pellegrini;
- Componento attribuito a **Paolo Diacono**, l'iscrizione testimonia che i pellegrini provenienti dall'Europa centro-settentrionale visitavano abitualmente i *culmina Petri* (= Roma) e la *Garganiam rupem*, dove trovavano assistenza e ospitalità;



# Luoghi di pellegrinaggio: Santiago di Compostela



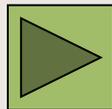
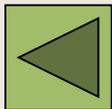
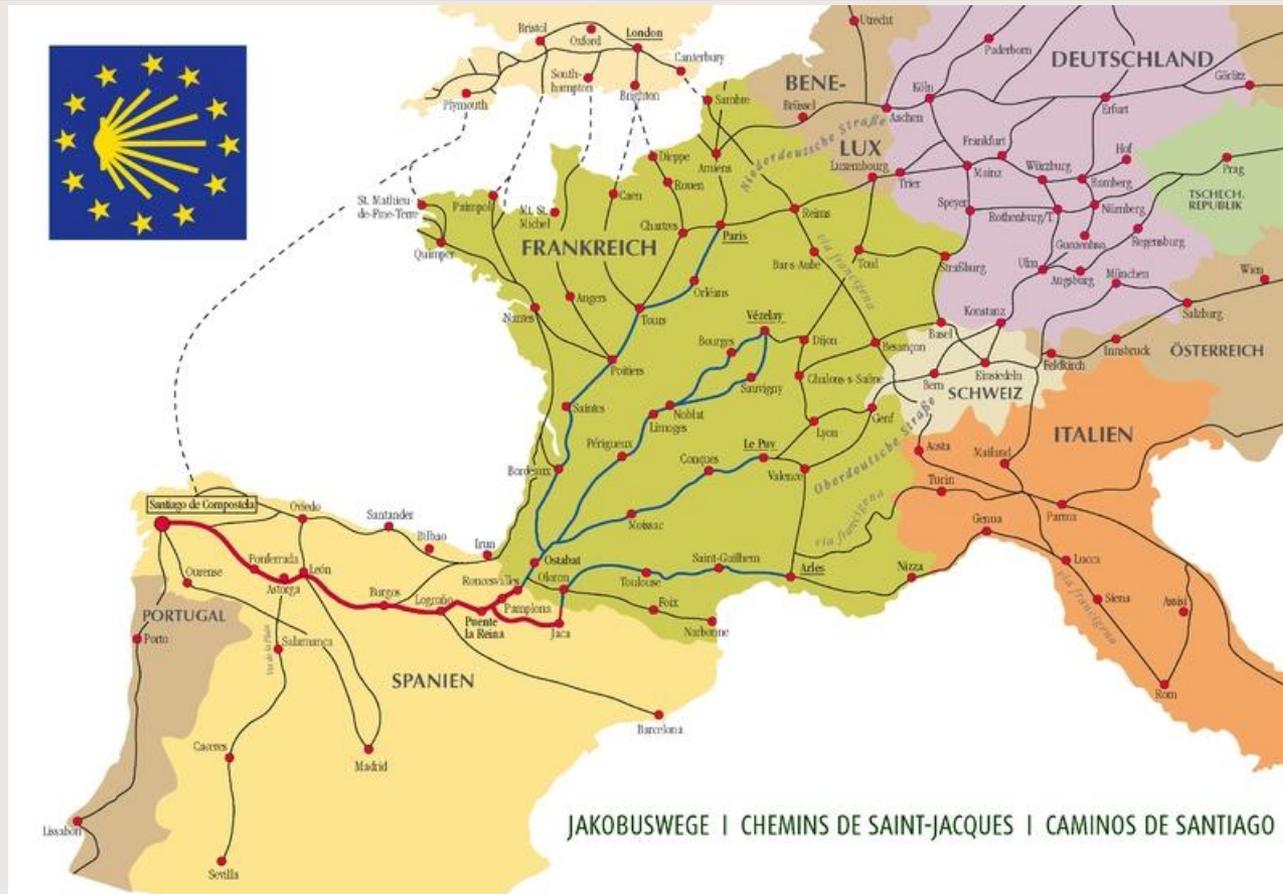
- A partire dal VII secolo le fonti spagnole iniziano a sostenere che San Giacomo sia giunto nella penisola iberica per evangelizzarla;
- Ripreso da numerosi autori nei secoli a venire, a partire dalla seconda metà dell'XI secolo si venne identificando in Compostela la sede della tomba del santo apostolo;
- È poi l'episcopato di **Diego Gelmirez** (1100-1140), promotore della costruzione della basilica locale, ad affermare definitivamente l'identificazione tra san Giacomo e Compostela;



Cattedrale di Santiago di Compostela,  
primo terzo del XIII secolo



# Il reticolo di strade per Compostela



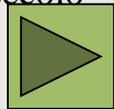
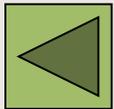
# La 'forza' del pellegrinaggio



Scena tratta da un timpano rappresentante il **Giudizio Universale**: alla testa degli Eletti v'è un uomo che porta nella propria borsa una conchiglia, simbolo del pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela



Cattedrale di Saint-Lazare, Autun, metà XII secolo



# Le difficoltà del pellegrinaggio (XI sec.)



«Mi chiamo Erwin. Non posso parlare con la lingua, ma solo con il cuore. Sono nato in Inghilterra. Mi trovo all'estero perché volevo visitare il sepolcro del nostro signore Gesù Cristo e mi ero mosso insieme con il vescovo della mia diocesi, ma uomini malvagi uccisero tutti i nostri cavalieri tranne uno. In seguito raggiunsi Antiochia. Colà mi prese con sé l'abate di Fulda, Egbert. Con lui rimasi parecchi giorni, ero molto ammalato e dolente in tutte le mie membra. Non potevo né mangiare né bere. Ed ero così debole che nessuno avrebbe scommesso sulla mia vita».

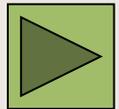
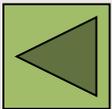
G. Silagi, *La più antica tessera di invalidità di un pellegrino dell'XI secolo*, in *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio medievale*, a cura di M. Oldoni, Salerno 2005, pp. 217-223



# Si noti che:



- Nonostante possa non essere veritiera, questa tessera di invalidità, la più antica pervenutaci (metà dell'XI secolo), testimonia le difficoltà cui poteva andare incontro un pellegrino nel corso di un viaggio



# Bordone e bisaccia, simboli del pellegrino



Pontificale, BM, Carpentras, Ms. 97, fol. 137v, prima metà XIV secolo

# Le insegne dei pellegrini/1

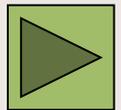
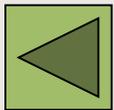


- I pellegrini che portavano a termine il loro viaggio erano soliti appuntare sul cappello o sulla bisaccia un'insegna o placca che segnalava a tutti il pellegrinaggio effettuato
- Tali oggetti iniziano ad essere realizzati in grande quantità **a partire dal secolo XII** e sono acquistati nelle principali località di pellegrinaggio (es. il santuario svizzero della beata Vergine di Einsiedeln vendette **130.000 placchette** in due settimane del 1466)

# Le insegne dei pellegrini/2



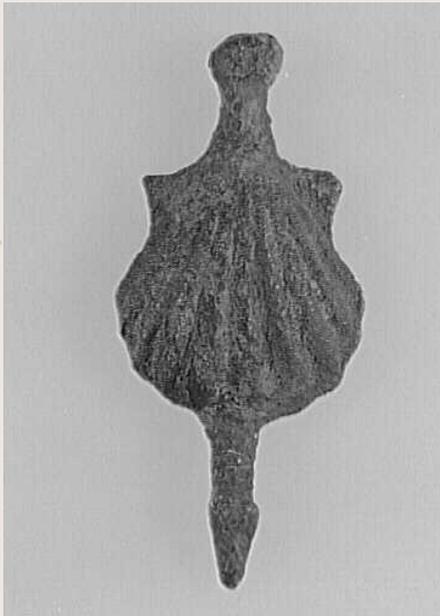
- A giudicare dai ritrovamenti archeologici nell'area italiana le più comuni insegne di pellegrinaggio erano le placchette o crocette quadrangolari raffiguranti le immagini degli apostoli Pietro e Paolo (talvolta solo il primo)
- Comuni anche le conchiglie tipo *pecten*, poi divenute emblema del pellegrinaggio a Compostela



# Alcuni esempi di insegne (XIV-XV secolo)



La conchiglia di San Giacomo di Compostela; La Vergine Maria a Rocamadour; San Giorgio e il drago



Musée National du Moyen Age - Thermes de Cluny, Paris

# La benedizione delle insegne



Collection Bibliothèque municipale de Lyon, ms 565, fol. 175bisr, inizio XVI secolo

*In gotes namen fara wir* (XII sec.)

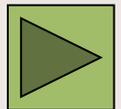
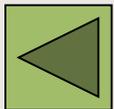


In gotes namen fara wir  
seyner genades gara wir.

Nu helffe uns die gotes kraft  
und das heylig grab,  
da got selber inne lag.

Das helffe uns der heylig geist,  
und die ware gotes stimm,  
daß wir fröhlich farn von hinn.

Kyrieleis!



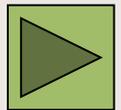
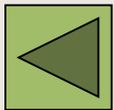
# Critiche al pellegrinaggio:



«Non Hierosolymis fuisse, sed  
Hierosolymis bene vixisse  
laudandum est»

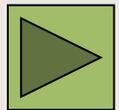
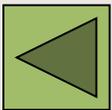
(San Gerolamo, lettera 58)

*Sancti Eusebii Hieronymi epistulae*, CSEL, t. LIV, p. 529





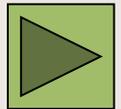
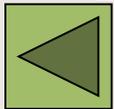
# Il pellegrinaggio bassomedievale



# Introduzione



- Nonostante l'intento principalmente devozionale del viaggio, l'intensificarsi del flusso dei pellegrini negli ultimi secoli dell'età medievale fece emergere degli aspetti fino ad allora meno evidenti, testimoni degli interessi di uomini per cui il viaggio in terre straniere rappresentava l'occasione di venire a contatto con realtà sociali e culturali radicalmente diverse;
- Il conseguente **moltiplicarsi di diari e libri di memorie** redatti dai pellegrini rappresenta, dunque, una spia eloquente della presenza di più interessi che non si riducono agli aspetti propriamente devozionali;

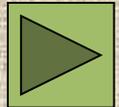


# Da un diario di viaggi trecentesco/1



*«Il Cairo e Babilonia si è una grandissima città di lunghezza di miglia diciotto o più e larga circa a nove miglia. Il fiume del Nilo va allato alla terra e havvi buon porto. Eravi quando vi fumo noi tanti navili che accozzando quan'io ne vidi mai tra nel porto di Genova, Vinegia e Ancona, non contando i legni di due coverte [= ponte della nave], non sarebbero il terzo di quelle ch'erano quivi, come che tutte fossero di portata da quattrocento botti in giù. E di dopra al Cairo tre miglia in sulla riva del Nilo è dove nacque Moisè e ivi fu messo in una culla imepiata nel fiume.*

*continua*



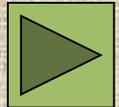
# Da un diario di viaggi trecentesco/2



*...Alla piazza del soldano presso al castello dov'egli abita, sta una gran quantità di lapidari [= **mercanti di pietre preziose**] i quali hanno molte pietre preziose come sono smeraldi, rubini, balasci [= **tipo di rubino**], turchiesse e perle, e ivi ne comperò alcuna grossa perla Andrea di messer Francesco per la sua donna, le quali recamo con altre cose che Andrea nostro compagno ci disse la recassimo quando morì in Damasco.*

*Di lungi al Cairo quattordici miglia valicato il Nilo dalla parte di Babilonia si truovano tredici granai di queglii che fece fare Giosep al tempo del re Faraone re d'Egitto ne' dì della gran fame, questi sono ancora in pie', come che fussero molti più. Questi sono quadri e ritratti a modo di diamanti e sono tanti larghi dappie' per faccia quanto è la loro altezza e gira l'uno mezzo miglio e sono molto sotterra. (...)*

*continua*

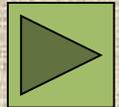


# Da un diario di viaggi trecentesco/3



*... La città imperiale del Cairo è doviziosa d'ogni bene e massimamente di zucchero e di spezierie e d'ogni vittovaglia. Nella detta città alberga fuori la notte, per non avere case, più di centomila persone».*

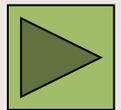
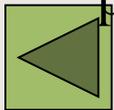
(Fonte: Lionardo di Niccolò Frescobaldi, *Viaggio in Egitto e in Terra Santa*, trad. italiana a cura di G. Bartolini – F. Cardini, «Nel nome di Dio facemmo vela». *Viaggio in Oriente di un pellegrino medievale*, Roma-Bari 1991, pp. 141, 144)



# Si noti che:



- L'autore del diario è **Lionardo di Niccolò Frescobaldi**, membro di un'importante famiglia di commercianti fiorentini che negli anni **1384-1385** (all'età di 60 anni) compì in compagnia di altri dodici toscani (tra cui **Giorgio Gucci** e **Simone Sigoli**) un lungo pellegrinaggio in Oriente;
- Il Frescobaldi presenta la realtà cairota con un occhio attento agli aspetti concreti della vita della capitale egiziana, dimostrando particolare attenzione per i luoghi legati alla storia biblica narrata nei libri dell'Antico Testamento (i granai di Giuseppe, il luogo natale di Mosè) ma al contempo anche un vivace interesse per le realtà economiche locali (le botteghe dei mercanti di pietre preziose, il 'buon' porto del Cairo) da lui descritte con dovizia di dettagli;
- Il suo diario è arricchito dalla consultazione di fonti e testi di altri pellegrini che gli permisero di integrare le proprie note personali;



# Il Cairo



Moschea cairota di Al-Azhar

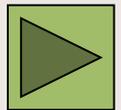
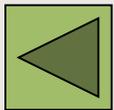


# Consigli di un pellegrino

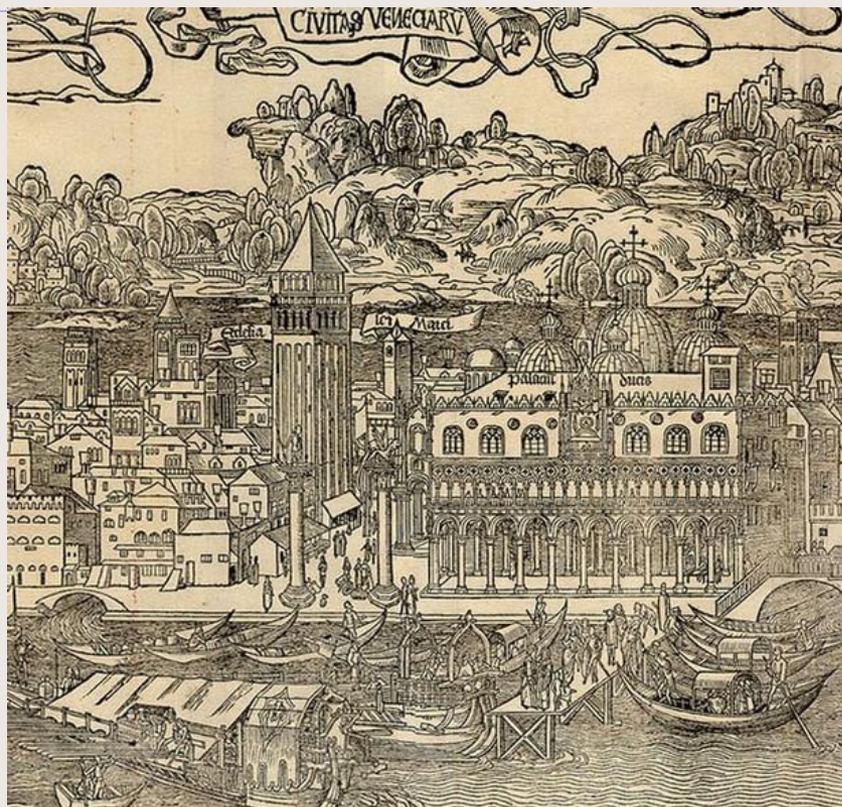


William Wey, tesoriere dell'Eton College, che andò in Terrasanta **due volte** (1458, 1462) ci ha lasciato dei preziosi suggerimenti di viaggio:

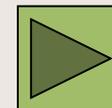
- a. Assicurarsi una cuccetta in alto a causa del calore;
- b. Comprare un materasso, dei cuscini e delle lenzuola;
- c. Comprare del vino rosso (più sicuro dell'acqua), frutta secca, zafferano e chiodi di garofano;
- d. Comprare dei medicinali per i disturbi intestinali;
- e. Imparare qualche parola di greco d'uso comune.



# Venezia in un'incisione del XV secolo

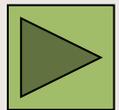
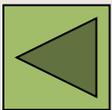


B. Breydenbach, *Sanctarum peregrinatorum in montem Syon*,  
Mainz 1486 (incisione di Erhard Reuwick)





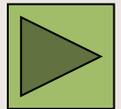
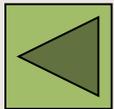
# L'affermazione del Giubileo



# Il Giubileo del 1300/1



- L'esito finale del fenomeno del pellegrinaggio medievale è rappresentato dalla celebrazione del primo Giubileo (**1300**);
- Nella pratica giubilare si innestano due elementi: da un lato v'è l'idea popolare del pellegrinaggio a un luogo santo, la cui visita permette ai pellegrini di vedersi riconosciuti un beneficio spirituale, vale a dire l'assoluzione parziale - o totale - dei peccati commessi;
- D'altro canto, esso non è comprensibile se non alla luce del primato papale: è il pontefice a istituire la pratica giubilare e sanzionarne la legittimità, un riconoscimento che si spiega alla luce della pienezza dei poteri assunti dal vescovo di Roma;
- La stretta unione tra **devozione popolare** e **istituzionalizzazione papale** garantisce il successo della pratica giubilare;
- Si noti infine che la Terrasanta era stata persa solo pochi anni prima con la caduta di San Giovanni d'Acri (**1291**);



# Il Giubileo del 1300/2



Bonifacio VIII emanò il **22 febbraio 1300** una bolla solenne in cui assicurava l'indulgenza plenaria (la stessa che si otteneva visitando Gerusalemme e il Santo Sepolcro) a tutti i pellegrini che avessero visitato per 15 giorni consecutivi - per i pellegrini romani 30 - le basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura.

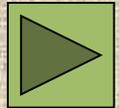


(Statua in rame raffigurante papa Bonifacio VIII, opera di Manno Bandini da Siena, Bologna, Museo medievale, 1301)

# Il Giubileo visto da un cardinale dell'epoca/1



«Era giunta, portata fino alle orecchie del Romano Pontefice, un'ambigua e quasi incredibile diceria [= *rumor*] sull'anno centenario prossimo a venire – il 1300, che attendevano già pronto ad affacciarsi alle porte. La quale preannunziava che la potenza salvifica di quell'anno sarebbe stato tanto grande, che quanti in esso si fossero recati a Roma alla basilica del principe degli apostoli Pietro avrebbero conseguito pienissima purificazione da tutti i peccati.



## Il Giubileo visto da un cardinale dell'epoca/2



In conseguenza di ciò, quel pietoso Padre decretò che s'indagassero le memorie contenute negli antichi volumi. Non essendo venuto pienamente alla luce neppure in virtù di queste indagini quel che si ricercava (...) mentre il medesimo Pontefice risiedeva nel palazzo patriarcale del Laterano, sopraggiunse l'anno centenario [= *centesimus oritur*].



## Il Giubileo visto da un cardinale dell'epoca/3



Sorprendentemente, per quasi tutto il primo giorno di Gennaio rimase occulto il mistero della nuova remissione dei peccati, quando tuttavia il sole già inclinava al vespro, tra il silenzio, fin verso il mezzo della notte fonda, in breve esso si rivelò ai Romani, i quali accorsero in folla alla sacra basilica del beato Pietro, si accalcarono stipandosi intorno all'altare, reciprocamente intralciandosi, così che a stento era possibile avvicinarsi (...).

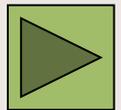
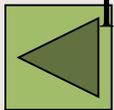
(Iacopo Stefaneschi, *De centesimo seu iubileo anno. La storia del primo giubileo (1300)*, pp. 3-5)



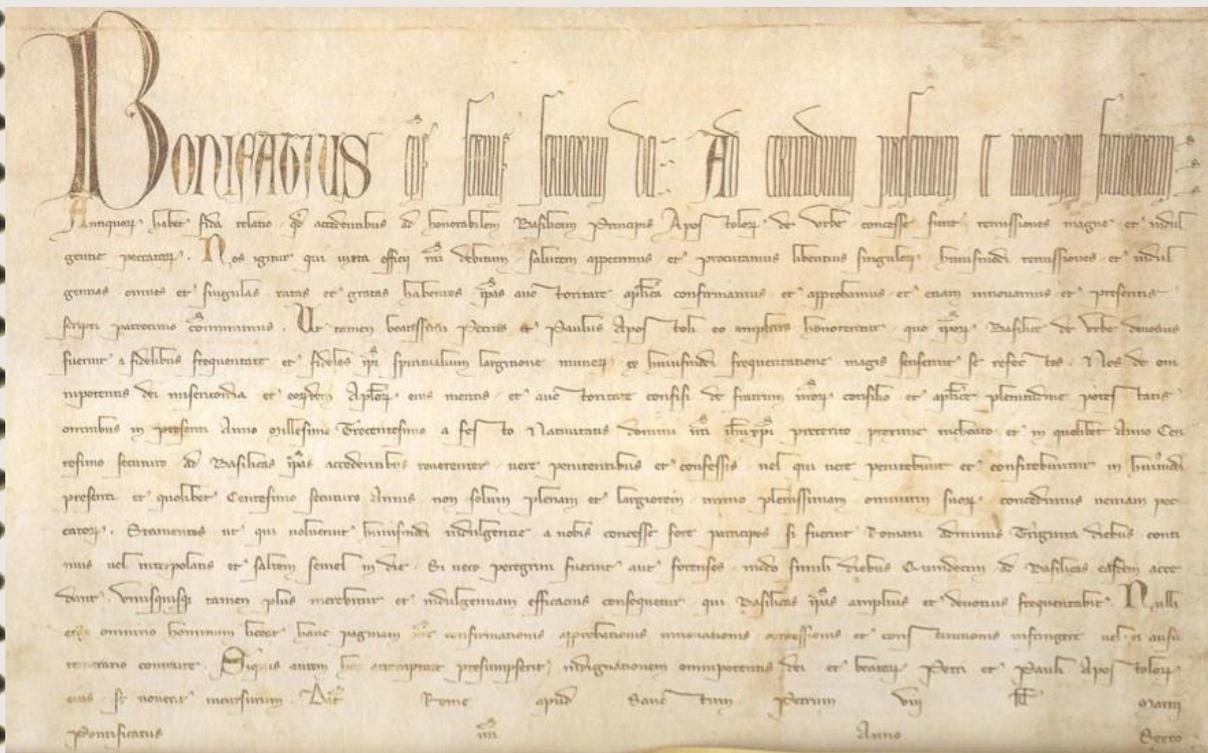
# Si noti che:



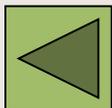
- Fedelissimo di papa Bonifacio VIII, Iacopo Caetani Stefaneschi (1270-1343) era all'epoca del primo Giubileo **cardinale diacono** di San Giorgio al Velabro
- La sua è perciò una testimonianza di grande importanza in quanto fu **testimone oculare** degli eventi del 1300
- Dotato di grandi doti intellettuali culturali, scrisse opere poetiche, liturgiche, agiografiche oltre al prezioso resoconto degli eventi del primo Giubileo
- Dal suo resoconto appare chiaro che fu la spinta delle folle accorse a Roma per lucrare l'indulgenza plenaria a indurre il papa a emanare una bolla **cinquanta giorni dopo** l'inizio dell'anno giubilare



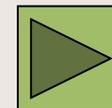
# La bolla ufficiale del 1300



L'originale della Bolla di **Bonifacio VIII** che istituisce la prima indulgenza giubilare «Antiquorum habet fida relatio»



Archivio di Stato Vaticano



# Il Giubileo visto da un cronista fiorentino/1



*«Negli anni di Cristo MCCC, secondo la Nativitate di Cristo, con ciò fosse cosa che si dicesse per molti che per adietro ogni centesimo d'anni della Natività di Cristo il papa ch'era in que' tempi facie grande indulgenza, papa Bonifazio VIII, che allora era apostolico, nel detto anno a reverenza della Natività di Cristo fece somma e grande indulgenza in questo modo: che qualunque Romano visitasse infra tutto il detto anno, continuando XXX dì, le chiese de' beati appostoli santo Pietro e santo Paolo, e per XV dì l'altra universale gente che non fossero Romani, a tutti fece piena e intera perdonanza di tutti gli suoi peccati, essendo confessato o si confessasse, di colpa e di pena...*

*continua*

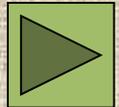


# Il Giubileo visto da un cronista fiorentino/2



*...E per consolazione de' Cristiani pellegrini ogni venerdì o dì solenne di festa si mostrava in Santo Piero la Veronica del sudario di Cristo. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani ch'allora viveano feciono il detto pellegrinaggio così femmine come uomini, di lontani e diversi paesi, e di lungi e d'apresso. E fue la più mirabile cosa che mai si vedesse, ch'al continuo in tutto l'anno durante avea in Roma oltre al popolo romano CCm [= duecentomila] pellegrini, senza quegli ch'erano per gli cammini andando e tornando, e tutti erano forniti e contenti di vittuaglia giustamente, così i cavagli come le persone, e con molta pazienza, e senza romori o zuffe: ed io il posso testimonare, che vi fui presente e vidi».*

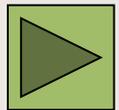
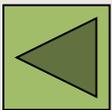
(Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, trad. italiana a cura di G. Porta, Parma 1990, Libro IX, cap. 36, vol. II, pp. 57-58)



# Si noti che:



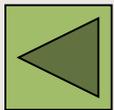
- Cronista fiorentino nato intorno al **1280** proveniente da una famiglia di mercanti, il Villani concepì il progetto di scrivere una Storia di Firenze proprio mentre si trovava a Roma in occasione del primo Giubileo
- La *Nuova Cronica*, da lui scritta anni dopo il Giubileo, è una delle testimonianze più importanti della storia fiorentina nell'età medievale ma offre numerosi dettagli anche sulle vicende italiane della prima metà del Trecento, tra cui quello che accadde nella città di Roma nei mesi del fatidico 1300
- La sezione dedicata dal Villani al primo Giubileo è della massima importanza perché – oltre alla presenza diretta a Roma testimoniata dalla frase conclusiva del passo qui riportato – fornisce la conferma che da molte parti si era convinti che la pratica giubilare non fosse una vera e propria novità, ma fosse già stata indetta in passato



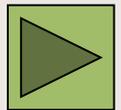
# Pellegrini a Roma



**Una rapida  
istantanea  
dei  
pellegrini a  
Roma nel  
corso del  
Giubileo  
del 1350**



Giovanni Sercambi, *Croniche*,  
Archivio di Stato di Lucca, Ms.  
107, XV secolo



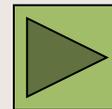
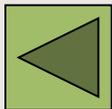
# La testimonianza di Dante



«Nel fondo erano ignudi i peccatori;  
dal mezzo in qua ci venien verso 'l volto,  
di là con noi, ma con passi maggiori,  
come i Roman per l'essercito molto,  
l'anno del giubileo, su per lo ponte  
hanno a passar la gente modo colto,  
che da l'un lato tutti hanno la fronte  
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro;  
da l'altra sponda vanno verso 'l monte.»

Dante, *Inferno*, ed. G. Petrocchi, Milano 1966-1967, XVIII, 25-

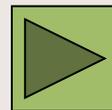
33



# Un diarista romano racconta-1



«Qui di sotto faremo mentione delli occurrentii dell'anno dello giubileo del 1450. Prima: **Recordo io Pavolo**, che nello anno preditto, come entrao lo mese de Natale, in Roma venne molta gente per lo perdono, e lle perdonanze erano queste: che avevano a visitare quattro ecclesie, cioè Santo Petro, Santo Pavolo, Santo Ianni e Santa Maria Maggior, e lli Romani haveano a visitare uno mese, li paesani quinici dii, e lo ultramontani otto. Et essenno capitata in Roma in un tratto tanta moltitudine, le mole e li forni non poteano supplire a tanta gente, et onne die de ne multiplicava più;

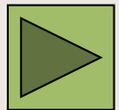
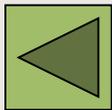


# Un diarista romano racconta-2



donne che lo papa dee ordine che fussi mostrato lo Volto Santo ogni domenica e le Teste ogni sabato, e tutte le reliquie delle chiese di Roma stavano de fore, e llo faceba la beneditione ogni domenica in nell'ora della beneditione in Santo Pietro (...) Et essenno nella settimana santa intravenne molte volte nella salita dello ponte che, tra quelli che reveniano da Santo Pietro e quelli che givano, era tamanta la folla che durava a doi et a tre ora di notte, tale che bisognava che li fanti dello Castiello uscissero fuori con molti giovini de Ponte, e **io Pavolo ce fui più volte** insieme coll'altri colli bastoni in mano a sfollare la gente, altrimenti serriano perite molte persone (...))»

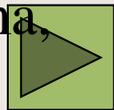
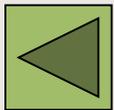
[Fonte: *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro del Rione di Ponte*, ed. F. Isoaldi, Città di Castello 1910-1912, cap. LIII, pp. 93-94]



# Un diarista romano racconta-3



- Appartenente a un'antica famiglia di mercanti romani tra le più autorevoli del rione Ponte (Lungotevere), il diarista **Paolo dello Mastro** (nato a inizio XV secolo) fornisce una testimonianza diretta dei problemi quotidianamente sorti a seguito della fiumana di pellegrini giunti in città nel corso del **Giubileo del 1450**
- Nelle sue pagine, l'abitante di un rione sito nei pressi del Tevere, narra la penuria di cibo, la folla che si affollava sui ponti creando pericolose calche e non pochi incidenti mortali, la desolante vista di tanti pellegrini costretti a dormire all'aperto per la scarsità degli alloggi in Roma, oltre a un'epidemia che causò «una granne moria» (p. 94)

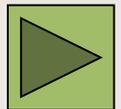
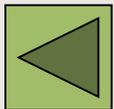


# Un po' di bibliografia/1



## Opere generali

- F. Micheau, *Les itinéraires maritimes et continentaux des pèlerinages vers Jérusalem*, in *Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public*, 9 (1978), pp. 79-104
- R. Oursel, *Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, trad. italiana, Milano 1980;
- A. Dupront, *Il sacro: Crociate e pellegrinaggi - Linguaggi e immagini*, trad. italiana, Torino 1993;
- F. Cardini, *Il pellegrinaggio. Una dimensione della vita medievale*, Manziana 1996;
- V. Turner – E. Turner, *Il pellegrinaggio*, trad. italiana, Lecce 1997;



# Un po' di bibliografia/2



## Opere generali

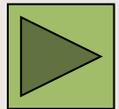
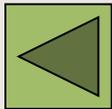
- Y. Hen, *Holy Land Pilgrims from Frankish Gaul*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», 76 (1998), pp. 291-306
- D. Webb, *Medieval European Pilgrimage*, Basingstoke 2002;
- F. Cardini, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna 2002;
- P. Maraval, *The Earliest Phase of Christian Pilgrimage to the Near East (before the Seventh Century)*, in «Dumbarton Oaks Papers», 56 (2002), pp. 63-74
- C. Morris, *The Sepulchre of Christ and the Medieval West. From the Beginning to 1600*, Oxford 2005;
- O. Limor, 'Holy Journey': *Pilgrimage and Christian Sacred Landscape*, in *Christians and Christianity in the Holy Land: From the Origins to the Latin Kingdoms*, edd. O. Limor – G. G. Stroussma Turnhout 2006, pp. 321-353;

# Un po' di bibliografia/3



## Opere generali

- P. Maraval, *Lieux saints et pèlerinages d'Orient*, Paris 2011<sup>3</sup>;
- M. Gabriele, *An Empire of Memory. The Legend of Charlemagne, the Franks, and Jerusalem before the First Crusade*, Oxford 2011;
- C. Tyerman, *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*, trad. italiana, Torino 2012;
- C. Freeman, *Sacre reliquie. Dalle origini del cristianesimo alla Controriforma*, trad. italiana, Torino 2012;
- G. Perta, *Mediterraneo della mobilità. Il viaggio a Gerusalemme fra Tarda Antichità e Prima Crociata*, Napoli 2015;
- *Il Medioevo in viaggio*, Firenze 2015;
- L. Russo, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Roma 2018.



# Un po' di bibliografia/4



## Sul Giubileo

- F. Melis, *Movimento di popoli e motivi economici nel Giubileo del 1400*, in *Miscellanea G.G. Meersseman*, vol. I, Padova 1970, pp. 343-367;
- R.H. Bautier, *Le jubilé romain de 1300 et l'alliance franco-pontificale au temps de Philippe le Bel et de Boniface VIII*, in «Le Moyen Âge», LXXXVI, 1980, pp. 189-216;
- AA.VV., *La storia dei Giubilei*, voll. I-II, Roma-Firenze 1997-1998
- A. Frugoni, *Il Giubileo di Bonifacio VIII*, Roma-Bari 1999 [ristampa aggiornata del saggio edito nel «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», LXII, 1950, p. 1-121]
- L. Scaraffia, *Il Giubileo*, Bologna 1999;
- G. Cherubini, *Pellegrini, pellegrinaggi, Giubileo nel Medioevo*, Liguori 2005<sup>2</sup> (raccolta saggi editi in precedenza);
- *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di L. Massidda, Torino 2016.

# Un po' di bibliografia/5



## Fonti/1

- *Guida del pellegrino di Santiago*, a cura di P. Caucci von Saucken, Milano 1989;
- F. Petrarca, *Itinerario in Terra Santa: 1358*, a cura di F. Lo Monaco, Brescia 1990;
- Daniil Egumeno, *Itinerario in Terra Santa*, a cura di M. Garzaniti, Roma 1991;
- Lionardo di Niccolò Frescobaldi, *Viaggio in Egitto e in Terra Santa*, a cura di G. Bartolini – F. Cardini, «Nel nome di Dio facemmo vela». *Viaggio in Oriente di un pellegrino medievale*, Roma-Bari 1991;
- *Pellegrinaggi a Roma*, a cura di M. Miglio, Roma 1999 (antologia di testi);
- Simone Sigoli, *Testimone a Gerusalemme: il pellegrinaggio di un fiorentino del Trecento*, a cura di A. Bedini, Roma 1999;

# Un po' di bibliografia/6



## Fonti/2

- Iacopo Stefaneschi, *De centesimo seu iubileo anno. La storia del primo giubileo (1300)*, a cura di C. Leonardi, testo critico di P.G. Schmidt, Tavarnuzze, Impruneta 2001;
- *Le Gesta dei Franchi e degli altri pellegrini gerosolimitani*, a cura di L. Russo, Alessandria 2003;
- Bernardo il Saggio, *Itinerario dei luoghi santi*, a cura di U. Dovere, Napoli 2003;
- Egeria, *Diario di viaggio*, a cura di E. Giannarelli, Cinisello Balsamo 2006;
- Adomnano di Iona, *I luoghi santi*, a cura di M. Guagnano, Bari 2008;
- William Wey, *Itinerarium Peregrinacionis (1458)*, a cura di P. Porcasi, 2010, (scaricabile dall'url seguente:  
[http://www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/biblioteca\\_digitale/titoli/scheda\\_bibliografica.2010-11-26.2117482670](http://www.viaggioadriatico.it/ViaggiADR/biblioteca_digitale/titoli/scheda_bibliografica.2010-11-26.2117482670)).

Per commenti, chiarimenti,  
approfondimenti:

[Luigi.Russo@unier.it](mailto:Luigi.Russo@unier.it)

